

il Settimanale

L'intervento di mons. Coletti

«Non lasciamoci rubare il gioco»

Sabato, 13 luglio 2013

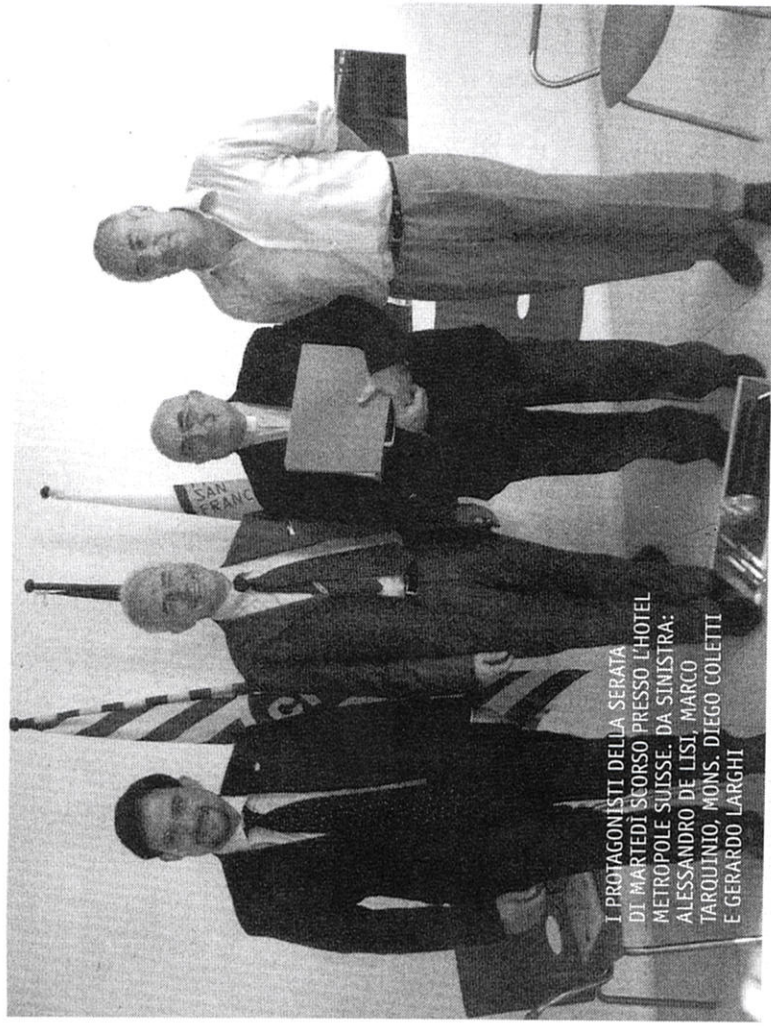
Martedì pomeriggio, a Como, si è svolto l'interessante dibattito "Obiezione di coscienza e responsabilità sociale contro le slot-machines" che ha visto la partecipazione del vescovo monsignor **Diego Coletti**, del direttore di "Avvenire" **Marco Tarquinio**, del segretario generale aggiunto della Cisl dei **Laghi Gerardo**

Larghi, moderati da **Alessandro De Lisi**, direttore del Centro studi sociali contro le mafie "Progetto San Francesco". Anche il prefetto di Como **Michele Tortora** ha portato la sua testimonianza ricordando come «in tempi di crisi come l'attuale, l'affermazione del gioco compulsivo può essere un elemento disgregante che contribuisce a minare la coesione sociale, già fortemente a rischio». Nel momento in cui la congiuntura economica presenterà un'inversione di rotta «sarà comunque necessario pensare un nuovo assetto produttivo e relazionale - ha ammonito ancora Tortora - in cui non dovrà trovare spazio l'illusione di poter cambiare vita solo con un colpo di fortuna». In Italia le risorse mosse dall'industria del gioco (la terza realtà italiana con 120mila addetti) arriveranno a sfiorare, nel 2013, i 100 miliardi, il 4% del Pil nazionale, a fronte dei 15 miliardi di euro spesi fra 2007 e 2008 nel periodo pre-crisi. Sono 42 i miliardi del settore slot-machines: 16 volte il fatturato di Las Vegas. Siamo i primi giocatori in Europa

Martedì scorso, presso l'hotel Metropole Suisse, l'incontro contro le ludopatie promosso da Progetto San Francesco e Cisl dei Laghi. Molte le autorità e i cittadini presenti

e i terzi al mondo. In Italia il costo delle ludopatie è altissimo:

120mila giocatori compulsivi in cura, 6 miliardi di euro di spesa nell'assistenza sociale, 3 milioni di persone a rischio. «Il vescovo e tutti i cristiani - ha sottolineato monsignor Coletti - hanno la responsabilità di annunciare la buona notizia del Vangelo, che significa occuparsi anche della bonifica dell'umano. Non è questione di moralismi ma di ricerca di strumenti educativi». Un intervento poliedrico quello del vescovo, che ha citato Giorgio Gaber - per sottolineare che la «libertà è responsabilità e dignità», non l'inganno che «si deve possedere di più, faticando il meno possibile» -, il filosofo Georg Wilhelm Friedrich Hegel - per evidenziare che «dobbiamo riavvicinare i giovani alla "fatica del concetto", e non al "pathos" della



I PROTAGONISTI DELLA SERATA DI MARTEDÌ SCORSO PRESSO L'HOTEL METROPOLE SUISSE. DA SINISTRA: ALESSANDRO DE LISI, MARCO TARQUINIO, MONS. DIEGO COLETTI E GERARDO LARGHI

dopamina da giocatore» - e «l'homo ludens» dello storico olandese Johan Huizinga - «perché ci stanno derubando del senso vero del "gioco", che è disinteresse e gratuità» - . Già in un suo precedente intervento il Vescovo aveva ammonito sull'importanza del «saper dire no». Non si tratta di auspicare «il proibizionismo - ha affermato - che rischierebbe di sortire effetti contrari. Ma occorre avere il coraggio di conoscere i propri limiti e di vedere ciò che è buono e ciò che non lo è». Un primo segno di speranza arriva dalle ragazze del "Basket Como", che il prossimo anno giocheranno nella massima serie di pallacanestro femminile indossando la maglietta "contro le mafie e contro le slot" (e.l.)